

Commercio equo e solidale, sì ma...

Pubblicato: Martedì 12 Aprile 2005

Durante il Consiglio comunale di ieri sera si è posto in discussione un tema "ideologicamente caldo" come il

commercio equo e solidale. Rifondazione Comunista chiedeva al Sindaco ed alla Giunta un impegno a **pubblicizzare** il commercio equo e solidale con i Paesi del Terzo Mondo, considerato una valida ricetta contro la povertà, il sottosviluppo e lo sfruttamento. In particolare si chiedeva di diffondere i prodotti equo-solidali immettendoli nelle **macchinette di distribuzione** del Comune, come già fatto in molte realtà amministrare dal centrosinistra in varie parti d'Italia, e fornendoli alle **mense scolastiche**; di evitare l'acquisto di prodotti di aziende note per il mancato rispetto dei **diritti** dei lavoratori e dell'**ambiente** e di aiutare le iniziative espositive del commercio equo e solidale.

Un emendamento di Enrico Salomi (UDC) alla risoluzione, volto a "temperare" la proposta dal punto di vista della destra, chiedeva di non acquistare prodotti che potessero in qualsivoglia modo finanziare **terrorismo e guerriglia** (l'attacco, per intenderci, era al "**caffè zapatista**" del Chiapas) o "**Stati canaglia**" quali Sudan, Zimbabwe ed altri, facendo riferimento al rapporto Onu che definisce organizzazioni e attività contrari alla pace nel mondo.

Il vicesindaco

Gianfranco Bottini ha stroncato sul nascere le velleità dei proponenti: «L'equo-solidale può avere la simpatia della Giunta, ma

deve farsi strada sgomitando nel mercato "normale", **senza canali preferenziali**. Circa le mense scolastiche, poi, i prodotti devono essere "sicuri" e quella di boicottare le multinazionali è un'idea francamente un po' "**sovietica**"... E anche l'idea di Salomi di mettere il funzionario commerciale del Comune a distinguere tra guerriglieri, terroristi, Stati canaglia non è pensabile... Al più potremmo invitare la **Regione Lombardia** a sostenere, con più autorevolezza, il settore equo e solidale, ma la nostra ottica resta quella di acquistare **ciò che costa meno**, in base alle leggi di mercato. **Noi preferiamo la concretezza alla demagogia**».

In sostanza, a detta del vicesindaco, molti punti compresi nella risoluzione non sono applicabili: resta aperta, invece, la via della **sensibilizzazione** alle tematiche del commercio equo e solidale in genere.

«Non si

può mettere a confronto sul libero mercato l'equo-solidale con il prodotto dei grandi marchi» ha protestato invano Antonello Corrado. Un'inattesa difesa della posizione "liberista" di Bottini è venuta invece dai banchi del centrosinistra, dove Berteotti (Margherita), che, come poi Grandi (DS), ha negato il diritto dei prodotti equi e solidali a canali privilegiati di distribuzione («ciò violerebbe i **principi economici** della nostra cultura»), pur criticando l'impostazione data da Salomi al tema dei "Paesi canaglia" da cui non importare nulla: «In base al tuo ragionamento, negli anni '70 l'Italia non avrebbe dovuto

esportare **nulla** con il terrorismo che c'era...» «In Italia c'era terrorismo ma non si trattava di uno **Stato terrorista**» ha ribattuto Salomi, evidentemente dimentico della **strategia della tensione**. Infine, ritirato l'emendamento Salomi, la risoluzione è stata accettata come **raccomandazione**, ma una certa 'insoddisfazione dei proponenti era palpabile.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it